

La presa di posizione della Lega delle Cooperative sul governo delle Marche

Per la Regione è ancora polemica mentre i problemi restano aperti

Il capogruppo comunista Mombello risponde a pretestuose affermazioni democristiane - « Per riaprire la politica di solidarietà occorre battere questa DC e rafforzare l'unità della sinistra »

ANCONA - Mentre al momento in cui scriviamo, ci è ancora impossibile conoscere l'esito della riunione della Direzione regionale del PSDI, la grave situazione di stallo in cui si dibatte da oltre tre mesi la Regione Marche è ancora oggetto quotidiano di polemiche politiche e di prese di posizione di forze sociali ed esponenti di partito. Di particolare rilievo, in questo ambito, il lungo documento scaturito dalla riunione del Comitato di Direzione regionale della Lega delle Cooperative il quale, nel constatare che a distanza di tre mesi dalle recenti consultazioni elettorali non si è dato ancora vita al governo regionale, rileva come fino ad oggi si sia assistito ad un confronto tra le forze politiche limitato alle formule e ai problemi di schieramento, soprattutto da parte di chi, senza discutere di contenuti

e programmi, si è limitato a porre veti e pregiudiziali nei confronti di altre forze politiche ». « Di fronte al perdurare dell'assenza di un governo - prosegue il documento della Lega - il Movimento Cooperativo chiede la sollecita formazione di un esecutivo, sulla base di un programma concordato, che sappia affrontare i gravi problemi delle Marche e che raccolga il più ampio consenso sociale, respingendo i condizionamenti imposti dall'alto ». Crisi in alcuni settori industriali, inflazione e stretta creditizia: sono questi i tre punti indicati nel documento della Lega, a sostegno della necessità sempre più evidente di un governo locale ma anche nazionale, che sappia fare il proprio mestiere e che raccolga il massimo possibile di energie. « Anche nelle Marche -

Drammatica situazione a Falconara M.

Appello del Comune per dare una casa alle famiglie sfrattate

Solo trentamila abitanti e sono circa centosettanta gli sfratti minacciati

ANCONA - Nelle Marche, la situazione degli sfratti non ha le sue punte più drammatiche nelle città maggiori: al contrario, per il coincidere di diversi fattori (vestusti edifici, mancata programmazione urbanistica, fenomeni di rapido e massiccio inurbamento delle zone costiere), sono alcuni centri di media importanza i più colpiti. Falconara Marittima, circa 30 mila abitanti, a 10 chilometri dal capoluogo di regione sulla direttrice costiera, ma in pratica sua sede urbana, è uno degli esempi più evidenti: 170 circa gli sfratti minacciati, contro i 150 di Ancona (due volte e mezzo più grossa), numerosi quelli già resi esecutivi. « Non si può contrariare a tal punto la situazione. Noi siamo convinti - conclude Mombello - sempre di più che se riproporre la politica di solidarietà occorre battere questa DC e rafforzare l'unità della sinistra ».

Oggi assemblea degli operai ad Ascoli Piceno

Le commesse di lavoro ci sarebbero ma la Breda Nardi agita lo spauracchio della liquidazione

Per il 7 di ottobre è prevista la riunione dei soci che dovrà decidere del futuro dell'azienda che produce elicotteri



Una recente manifestazione della FLM

ASCOLI PICENO - Che il settore metalmeccanico fosse in crisi è un fatto noto e nella zona industriale di Ascoli questo dato di fatto va assumendo contorni sempre più preoccupanti. Infatti accanto alla messa in cassa integrazione alla Breda Nardi (da lunedì passato per 13 settimane a zero ore di 64 operai su 80, gli altri 16 a turno per tutto il periodo previsto saranno occupati nella manutenzione), vanno pure ricordati i casi della CSA, del Centro Siderurgico Adriatico, delle Fonderie Ferro Adriatico, Sider Tronto, e Siderman e ancora il caso della Itamar. Complessivamente circa 500 operai che da alcuni mesi sono tutti in cassa integrazione. La Breda Nardi che per la qualità della sua produzione, per il tipo di proprietà (60 per cento del capitale alle Partecipazioni Statali e il rimanente a privati), avrebbe dovuto essere il punto di riferimento e il polo trainante del settore, si trova ora nella situazione di decidere se continuare la produzione inserendosi nel mercato nazionale e internazionale o addirittura smantellare. Il 7 ottobre, infatti, ci sarà una assemblea dei soci, che dovrà decidere sul futuro dell'azienda. All'ordine del giorno della riunione l'azzeramento del capitale e la sua eventuale ricostituzione. « Che la situazione non sia delle più rosee - ci dice Dante Teodori, segretario provinciale del metalmeccanico - nessuno, tanto meno il sindacato, può negarlo. Ma questa della liquidazione dell'azienda è solo uno spauracchio che si sta agitando senza alcuna connessione con lo stato reale dei fatti ». « Ricordato in proposito che nuove commesse sarebbero state auspicate, ma possibilmente immediatamente. A tal riguardo si ripropone la dichiarazione del segretario generale della Difesa ove -

Ad Audire rientrata un'assurda protesta

Quando si vuol criticare ad ogni costo il Comune

AUDITORE (Pesaro) - A Pesaro, qualche giorno fa, gruppi di genitori hanno occupato una scuola per protestare contro il provvedimento mediante il quale il provveditore agli studi decideva un ridimensionamento della esperienza del « tempo pieno ». L'altro giorno ad Audire, un comune della vallata del Foglia, una minoranza di cittadini ha addirittura « presidato » per una intera giornata la sede comunale, ma per la ragione opposta: perché si opponeva al trasferimento di alcune pluriclassi della scuola elementare (quindici bambini in tutto) nella vicina frazione di Casarina (tre chilometri di strada), ciò che avrebbe consentito a tutti gli alunni di frequentare la scuola a tempo pieno e di superare quindi l'assurda realtà delle pluriclassi. « Se a Pesaro quei genitori avevano valide ragioni per protestare (peraltro espresse in modo assai responsabile, con una occupazione « simbolica » dell'edificio scolastico), ad Audire i motivi erano pressoché inesistenti. Con la decisione di istituire il tempo pieno nel comune, assunta all'unanimità dal consiglio di circolo, si è avviato

quel processo di integrazione scolastica che ha sempre trovato nell'amministrazione comunale di sinistra un fervido sostenitore. La stessa amministrazione, per revoca operante la deliberazione dell'organo collegiale della scuola, ha messo a disposizione tutti i servizi necessari, trasporto e mensa in primo luogo. Dice il compagno Bruno Zucchini, sindaco di Audire: « Quello del tempo pieno era un degli impegni assunti nel programma elettorale della lista di sinistra. Essere riusciti a predisporre ogni cosa per dare a tutti i ragazzi la possibilità di usufruirne è un motivo di soddisfazione che intendiamo esaltare a tutto il Comune ». Tra l'altro va detto che attraverso una raccolta di firme la stragrande maggioranza della popolazione si era espressa in questo senso. La situazione ad Audire è tornata alla normalità, anche se resta il fatto grave che negli ultimi anni il Comune da parte di quei pochi cittadini. Tra di essi soltanto tre i genitori interessati al trasferimento, ma evidentemente gli obiettivi della protesta sono scarsamente collegati al provvedimento dal consiglio di circolo, che il Comune condivide appieno, quanto invece ad un attacco alla amministrazione di sinistra. Un disegno miseramente naufragato nonostante interventi « esterni ». Del caso oltretutto i giornali locali si sono occupati con la solita parzialità, riferendo avvenimenti che riguardano (anche se parzialmente come in questo caso) una amministrazione di sinistra. E allora si inventa, come fa, timidamente a dire il « Carlinio », una questione di assunzioni di personale.

Il 5 ottobre la Festa dell'uva

ANCONA - Si svolgerà il 5 ottobre a Cupramontana la 43. edizione della Festa dell'uva. La manifestazione ormai conosciuta in tutto il territorio nazionale, non ha solo uno scopo folkloristico, ma vuole valutare le risorse economiche più valide per Cupramontana e tutta la zona che la circonda. Da qualche anno a questa parte gli organizzatori della mostra invitano pure delegazioni di città italiane ed estere.

A Fermo interrotto il consiglio comunale dalla DC e dal PRI

Così fame e stanchezza ebbero la meglio sulla discussione

Hanno abbandonato la seduta verso le 23, provocando la caduta del numero legale, per la mancanza di « disponibilità mentale » - E' necessaria la collaborazione di tutte le forze democratiche

FERMO - Alle 22,55 di martedì 23 settembre il consiglio comunale di Fermo ha dovuto interrompere i lavori, perché i gruppi della democrazia cristiana e del partito repubblicano hanno sentito venir meno « la disponibilità mentale » necessaria per affrontare la mole dei problemi in discussione e contemporaneamente hanno sentito crescere i morsi della fame, avendo dovuto rinunciare alla cena. La maggioranza dei consiglieri ha

votato con la loro proposta di immediata sospensione dei lavori, ma essi hanno abbandonato unilateralmente la seduta, provocando la caduta del numero legale: ora non già assenti, infatti due esponenti della maggioranza (uno per esigenze parlamentari, l'altro per gravi motivi familiari) e la seduta consiliare si è dovuta sciogliere. Ciò ha impedito che continuasse la discussione su alcuni problemi importanti, come la concessione di un'area alla Cooperativa edilizia « Edera », la definizione del prezzo di vendita al pubblico del gas metano e l'attuazione di un progetto di provvidenti di medicina scolastica. La « stanchezza » e « fame » degli esponenti dei due partiti hanno così avuto la meglio sulla solita parzialità di cui è rappresentata un fatto allarmante, in quanto la volontà di bloccare il consiglio comunale è anche a dispetto delle forze politiche, che sono chiamate a riannacquare forme di convivenza che rendono possibile amministrare la città di Fermo.

Ad Ascoli nuovo attentato alle forze democratiche

Risputano i fascisti e distruggono impalcature della festa dell'Unità

Avviate le indagini per individuare i responsabili - La sparatoria contro la libreria Rinascita

Da qualche tempo scomparsi dalle cronache locali ma pur sempre legati ad atti di teppismo e criminalità e mai inattesi completamente i fascisti ascolani hanno ieri notte distrutto i tendaggi e gli striscioni che erano stati montati in piazza della Vittoria dove dal 25 al 29 settembre si terrà il festival comunale dell'Unità. Si tratta non solo di un grave danno economico (circa un milione di spesa) ma di un chiaro attentato alle forze democratiche della città e in particolare al nostro partito che con questa festa per la prima volta situata nel centro cittadino intendeva e intende presentare in vista delle elezioni comunali del prossimo anno, un progetto per un'Ascoli proiettata negli anni '90 su vie nuove di partecipazione e di cambiamento. Anche questo si è voluto coprire con l'atteggiamento dell'altra sera che per fortuna non ha provocato alcuna vittima. I fascisti ascolani pur se lontani da qualche tempo dalla prima pagina vanno ricordati come fra quelli più attivi anche nel campo dell'eversione nera nazionale. I nomi di Nardi, di Orseni sono legati non solo alle cronache ascolane. I tentativi di picchiare e intimidire giovani della sinistra fino alle sparatorie contro la libreria Rinascita sono fatti abbastanza recenti. Le indagini avviate dalla denuncia del nostro partito si auspica portino all'individuazione dei responsabili affinché simili atti abbiano a non più ripetersi.

Rischia di sparire l'unica presenza pubblica

Solidarietà di partiti ed Enti locali alla vertenza per la flotta

La San propone una drastica riduzione dei collegamenti con la Jugoslavia - La posizione del PCI

ANCONA - Ancora iniziative di enti e partiti, dopo l'appello alla mobilitazione del sindacato, in favore del mantenimento e consolidamento della flotta pubblica passeggeri ad Ancona, mediante le linee della Società Adriatica di Navigazione per la Jugoslavia. Le vicende sono ormai note: passati alla SAN (gruppo IRI-Finmare) nel '78, per salvarla dal tracollo delle private Linee Marittime dell'Adriatico, le tratte con la Jugoslavia, nonostante il progressivo incremento del movimento passeggeri attraverso il porto dorico, rischiano ora un drastico « taglio » in nome di presunte antieconomicità lamentate dalla « Adriatica ». In realtà, il rischio è ben più vasto: c'è il pericolo concreto che sparisca definitivamente l'unica presenza di bandiera, proprio mentre continuano ad aumentare le ton-



Società ad una maggiore serietà di comportamenti, il documento del PCI sottolinea come « la politica finora seguita dalla SAN, contraddistinta da errori e scelte sbagliate, tende a snaturare i contenuti positivi previsti dalla legge 42, mette in moto un processo di decadimento dell'attività marittima nel porto dorico, con indubbi riflessi negativi sui livelli occupazionali, sull'economia della città e dell'intera regione ». « In questa situazione - dicono ancora i comunisti - appare quanto mai necessaria una iniziativa chiara e concreta del ministero della Marina Mercantile e di quello delle Partecipazioni Statali ». Su una linea sostanzialmente identica anche la posizione assunta dalla « Giama regionale, con un ordine del giorno inviato appunto ai due ministeri indicati nel documento comunista, e al presidente della « Adriatica ».

Illustrate le richieste delle organizzazioni di categoria e del settore per la produzione saccarifera

È amaro lo zucchero per i bieticoltori

ANCONA - E' la storia che si ripete ormai da anni: l'accordo interprofessionale per la determinazione del prezzo e la regolamentazione dei rapporti tra bieticoltori e l'industria saccarifera, viene stipulato con grave ed inaccettabile ritardo. Anche quest'anno, infatti, le imprese bieticole (nelle Marche costituiscono uno dei settori trainanti dell'agricoltura con oltre dieci milioni di tonnellate di barbabietola da zucchero prodotte nel 1979 per un fatturato di circa cinquanta miliardi di lire su un reddito complessivo dell'agricoltura che si aggira sui trecento miliardi) sono state costrette ad effettuare le consegne senza conoscere il prezzo e le garanzie di valutazione della barbabietola da zucchero. « Siamo di fronte ad alcuni grossi pericoli derivanti dalle scelte delle aziende saccarifere. Fondamentalmente sono 4 le questioni sul tappeto che sono state illustrate nel corso della conferenza stampa. Il primo obiettivo è quello di pervenire il più immediatamente possibile alla stipula dell'accordo interprofessionale per fissare il prezzo della barbabietola da zucchero già ceduta dai bieticoltori e le condizioni per la chiusura dell'attività unitaria e di forza di modo che, si vada al rinvio dell'attuale regolamento comunitario con la garanzia per l'Italia di poter produrre quindici milioni di quintali di zucchero e con gli aiuti necessari soprattutto per le zone bieticole più deboli. Cosa si chiede alle Regioni? « Una politica attiva - ha dichiarato il presidente del CNB Seri - che favorisca la realizzazione di tali obiettivi e l'adozione di misure legislati-

ve ed amministrative che rendano operante la normativa della Legge 594 (Quadrifoglio) anche per il settore bieticolo in modo da sostenere lo sviluppo ». Un ruolo importante lo devono svolgere poi anche i comuni e le loro associazioni. « Nell'adozione dei Piani zonali si deve tener conto anche del comparto bieticolo saccarifero », è stato chiesto. « Alla conferenza stampa erano state invitate anche le forze politiche. E' intervenuto per il PCI (gli altri partiti tutti assenti) il compagno Stelvio Antonini, consigliere regionale. « C'è un tentativo - ha detto - portato avanti dalla DC che vuole rimandare indietro tutto un processo di elaborazione avanzato che sull'agricoltura era stato prodotto, anche nelle Marche. Se non si afferma un modo

Alla manifestazione nazionale indetta dalla FLM

Oggi a Torino 500 lavoratori delle Marche sfileranno per la città

Decine di assemblee e riunioni per preparare anche lo sciopero del 2 ottobre

ANCONA - Saranno circa 500 gli operai, i lavoratori del comparto metalmeccanico delle Marche che sfileranno oggi a Torino, alla manifestazione nazionale indetta dalla FLM contro i minacciosi licenziamenti e la manovra antiproletaria della FIAT. Preparata da decine e decine di assemblee in tutte le fabbriche della regione, che hanno registrato quasi ovunque un alto grado di partecipazione ed anche di consenso alla linea sindacale, lo sciopero di oggi segnerà un punto fermo nella battaglia contro i tentativi di riduzione del potere sindacale nella fabbrica e nel paese. Nel contempo, sarà anche la premessa alla giornata di lotta generalizzata, allo sciopero totale di 4 ore previsto per il 2 ottobre prossimo. Anche in previsione di tale importantissima scadenza di lotta centinaia saranno le assemblee aziendali: la FLM, anzi, ha già deciso di procedere ad incontri, fabbrica per fabbrica, tra operai dei diversi settori industriali.

Telespazio

- 13,30 - Film: Caffè chantant
20 - Cartoni animati
22,25 - Telespazio giornale
20,40 - Obiettivo sport
21,10 - Rubrica: Informazioni
21,35 - Film: I giadatori del Taino 3000
23,05 - Telefilm della serie Hawk l'indiano.

ERRATA CORRIGE

Per un banale refuso tipografico (un non invece di un ben) un nome dell'articolo della conferenza regionale indetta dal PSDI è risultato completamente sbagliato. Fortunata la linea vuota sul modo corretto è questo articolo e alla druggia che per le condizioni in cui viene un nuovo risultato ben più...